

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 34 (1965)
Heft: 3

Buchbesprechung

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Recensioni e segnalazioni

STAATSARCHIV GRAUBÜNDEN: *Einbürgerungen 1801 - 1960*

(*ARCHIVIO DI STATO DEL GRIGIONI: NATURALIZZAZIONI dal 1801 al 1960, a cura dell'Archivista Cantonale Dott. Rodolfo Jenny, Coira, Tipografia Bündner Tagblatt AG, 1965.*)

Nella sua attività veramente instancabile di ricerca e di divulgazione il nostro Archivista cantonale sorprende i cultori di storia nostra, a pochi giorni dall'apparizione della seconda edizione del suo studio sul San Bernardino, con una voluminosa pubblicazione sulle naturalizzazioni concesse nel Grigioni dal 1801 al 1960. Si pensi che il secondo volume dell'opera, nel quale i registi delle concessioni di diritto di cittadinanza cantonale sono ordinati alfabeticamente secondo il nome degli interessati e secondo i comuni e cronologicamente secondo gli anni di concessione, supera le 800 pagine. Infatti, alle tre serie ora accennate segue un'appendice con le concessioni di diritto di cittadinanza solo comunale (per la maggior parte assegnazioni di diritto di cittadinanza onoraria da parte dei comuni, senza relativa domanda del diritto di cittadinanza cantonale), un nutrito elenco delle fonti archivistiche o bibliografiche e l'elenco delle abbreviazioni e delle illustrazioni.

Abbiamo premesso queste notizie sul secondo volume, perché più lungo discorso merita il primo, meno voluminoso (190 pagine e 15 illustrazioni fuori testo), ma di ben maggiore importanza scientifica, rappresentando un profondo ed esauriente studio sulla concessione del diritto di cittadinanza nel Grigioni, dai fondamenti legali e dalla prassi in vigore nello stato delle Tre Leghe a quelli sviluppatisi fra la costituzione del Cantone nel 1803 e la legge sul diritto di cittadinanza del 29 aprile 1956. In tale contesto non poteva essere ignorato il problema delle relazioni fra comune politico e comune patriziale, problema che si è riproposto con acutezza nelle recenti discussioni intorno al progetto di legge sui Comuni, approvato dal Gran Consiglio nell'ultima sua sessione. Né poteva essere trascurata l'altra questione di capitale importanza, quella della legge federale del 3 dicembre 1850, completata con quella del 24 luglio 1867, sulla naturalizzazione dei «senza patria». I due problemi sono studiati dall'Autore con la sua ben nota acribia e completezza di indagini. Data la vastità della materia (nel 1853 erano residenti nel Cantone ben 6878 persone ancora prive di cittadinanza, comprese alcune centinaia di girovaghi apolidi), i registi riferentisi alle concessioni di cittadinanza in base alle leggi federali citate si sono dovuti rimandare ad una successiva pubblicazione. L'opera presente non comprende, dunque, che le naturalizzazioni concesse in base al diritto cantonale e quindi richieste dagli interessati

o dai loro rappresentanti legali. L'iniziativa della naturalizzazione in base al diritto federale partiva invece dall'autorità, non dal privato che ne doveva beneficiare.

Un capitolo tratta dell'importanza che il diritto di cittadinanza comunale ebbe nella politica, nella cultura e nel costume del Grigioni e rivolge attenta ricerca al problema complesso ed oggi assai attuale dell'assimilazione dei nuovi cittadini.

L'ultima parte, interessantissima dal punto di vista di un vivo umanesimo, è dedicata ad alcuni grandi cittadini che con la loro straordinaria attività culturale, artistica, scientifica o economica, hanno di gran lunga ripagato il Cantone del diritto di cittadinanza loro concesso. A chi ancora volesse indiscriminatamente guardare dall'alto al basso i «i cittadini di carta» vorremmo proporre come oggetto di meditazione il confronto fra le vicende dei Salis-Soglio che spendono 18000 fiorini, più 83 fiorini (circa 1000 fr.) per ogni patrizio povero in età di votare, per acquistare il diritto di cittadinanza di Coira (pag. 38 seg. di questo vol. I) con le pagine che Jenny dedica ai «naturalizzati» Heinrich Zschokke, Giulio Francesco Pocobelli, costruttore della strada del San Bernardino, Jakob Jud, grande linguista, Spengler e Holsboer, fondatori di Davos come stazione climatica, al giurista Hilty, a Walo Burkart e a Erwin Poeschel, pioniere e grande indagatore della preistoria della Rezia il primo, illustratore dei nostri tesori artistici il secondo, agli artisti Braschler, Turo Pedretti e Gottardo Segantini.

Dopo aver illustrato la personalità e l'opera del maggiore dei Segantini, Giovanni, Jenny nota poi con un senso di rammarico, che questi, purtroppo, «secondo il suo cartaceo passaporto non sarebbe un figlio del Grigioni». Ma, aggiunge acutamente: «Giovanni Segantini non aveva bisogno di assimilazione, era per sua natura stesso chiamato alla luce del mondo alpino grigione, alla comunione spirituale con il contadino grigione e con il suo duro lavoro...» «È dolorosa cosa che il popolo del Grigioni abbia accolto questo gran figlio nel suo spirito sensibile e riconoscente ma non nel ruolo dei suoi cittadini... Non ci resta che accettare questo dolore che noi stessi ci siamo causati, perché ciò che «è troppo tardi» è appunto «troppo tardi», il che vale anche in una visione postuma delle cose».

Abbiamo voluto citare questi brani, per ricordare ai nostri lettori che, come sempre, anche in questo studio fondamentale del dott. Rodolfo Jenny sentiranno le vibrazioni di un'anima straordinariamente sensibile.

IL VEILLON 1965 A PIERO CHIARA

Piero Chiara, che fino a pochi anni fa curava per la nostra rivista l'annuale rassegna della prosa e della poesia italiana, e che ci aveva lasciato dicendo appunto di volersi dare lui stesso all'attività creativa, ha vinto questo anno, il *Premio Veillon* per il romanzo italiano. La giuria si è pronunciata all'unanimità per il suo nuovo romanzo «*Con la faccia per terra*». Ci felicitiamo vivamente con il nostro apprezzato collaboratore.

Il Conte che dalla Svizzera passò in Gran Bretagna

È questo il titolo di un articolo pubblicato nel giornale scozzese «The Scotsman» del 5 settembre 1964 ed illustrato da fotografie del Palazzo Salis a Bondo e del villaggio di Soglio. Ne diamo qui, in traduzione, l'inizio e la fine:

Dominando serenamente dal fianco di una montagna la selvaggia Val Bregaglia a Sud dell'Engadina, il bel villaggio di Soglio occupa una posizione generalmente ritenuta la più piacevole della Svizzera, simile a quella del castello della Bella Addormentata, ombreggiato com'è di castagni, con vista sullo smeraldo scintillante del ghiacciaio situato ai piedi delle strane e paurose vette della Sciora.

Il magnifico palazzo che domina la piazza di Soglio è un maestoso esempio della architettura quadrata tipica dei Grigioni, con sontuosi soffitti a volta, con pavimenti lastricati e finestre sbarrate i cui davanzali, d'estate, sono ornati di splendidi gerani rossi.

Il Palazzo, oggi albergo, ma una volta abitato dalla schiatta patrizia dei De Salis, è ora proprietà del tenente colonnello conte Pietro De Salis, cittadino britannico domiciliato nel Wiltshire. Si tratta di una stirpe sempre vissuta nel Grigioni, la quale, con gli splendidi palazzi di Bondo, Soglio ed in altri villaggi dei dintorni, ci ha lasciato testimoni della sua potenza e del suo gusto squisito. Nel Medio Evo i Salis custodivano il passo del Maloggia,¹) valicato da una delle più famose strade europee, per cui passavano i ricchi negozianti dei paesi settentrionali recandosi in Italia a comprarsi sete ed opere d'arte o a vendervi le proprie merci. Non v'è dubbio che i De Salis percepivano un dazio da ogni utente della strada; comunque, arricchirono e fecero delle loro abitazioni ricettacoli di belle cose.

Sugli inizi del Settecento venne in Inghilterra Pietro, primo conte De Salis; egli non vi si stabilì, ma suo figlio Girolamo invece ci rimase. (...)

Il dott. W. A. De Salis, uno dei membri preminenti del ramo svizzero della famiglia, possiede una casa deliziosa a Silvaplana, non lungi da Soglio.

Il Palazzo Salis a Soglio è un piacevole soggiorno di vacanze: sono note la cucina e la cantina dell'albergo, ed è indimenticabile l'aspetto del paese nel tempo della fioritura, mentre non esiste luogo più incantevole in autunno, quando le foglie dei castagni assumono magnifici colori, dall'oro al bruno del Tiziano.

Solo le campane della chiesa segnando lo scorrere delle ore, e l'auto postale che arriva e parte due volte al giorno rompono la pace ed il silenzio della valle.

Di sera, nel Palazzo, si accendono le luci e scintillano le candele sui ritratti, sui cristalli e sull'argenteria nella bellissima sala da pranzo dei De Salis, la quale incantava sempre l'aristocratica moglie di Girolamo, diventata celebre nel Grigioni per la bellezza e per la fermezza del suo carattere. Durante le sue permanenze a Soglio, si dilettava ad abbellire il Palazzo coi fiori che crescono così abbondanti sui prati alpini; costume che viene conservato fedelmente sino ad oggi.

(Trad. di Guido Soubielle)

¹ Veramente, quello del Settimo